

Confindustria

NUOVO CONTRATTO PER I MANAGER

Si cambia pagina per il contratto dei dirigenti aziendali. Confindustria e Federmanager hanno raggiunto ieri un'intesa che prevede maggiori garanzie in caso di disoccupazione e più tutele sul fronte della previdenza integrativa e dell'assistenza sanitaria, ma soprattutto apre per la categoria una nuova sfida sul versante economico: la dinamica retributiva sarà infatti affidata al rapporto diretto tra impresa e dirigente, mentre il contratto collettivo si limiterà a prevedere un «trattamento di garanzia». Sono stati stabiliti due valori differenziati in base all'anzianità di servizio - al di sopra o al di sotto di sei anni di anzianità, rispettivamente 52mila e 62mila euro lordi l'anno - e il loro incremento nell'arco di vigenza del contratto

(dal 2007 saliranno a 55 e a 70mila euro). Novità anche per la parte del contratto relativa alle tutele per i dirigenti che si dovessero trovare in una situazione di disoccupazione. È stato previsto un fondo bilaterale per il sostegno al reddito che integra il trattamento di disoccupazione previsto per legge, oltre alla costituzione di un'agenzia per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Positivo il giudizio del vice presidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che sottolinea l'importanza di una «rivalutazione» della figura del manager di fronte ai cambiamenti che stanno investendo il sistema dell'impresa.

Il contratto riguarda circa 80mila manager e la durata è stata portata da 4 a 5 anni.



Fiat

ALTRA CASSA INTEGRAZIONE A TERMINI IMERESE

Feste amare per i 1.400 lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. L'azienda ha comunicato ai sindacati che scatteranno altre tre settimane di cassa integrazione, questa volta dal 20 dicembre a 9 gennaio.

Una Natale e un Capodanno, quindi, densi di interrogativi e paure, quelli che attendono le tute blu che già ora sono costrette ad un stop forzato: sono infatti in cassa integrazione dal 15 novembre e il rientro è fissato per il 5 dicembre. Appena due settimane di lavoro, poi ancora una volta dovranno appendere le tute al chiodo. Con quelle annunciate, diventano ben 10 le settimane di Cig imposte alla fabbrica siciliana da agosto a oggi: nel dettaglio una ad agosto,

una a settembre, due a ottobre, tre fra novembre e dicembre e altrettante tra dicembre e gennaio.

«La situazione sta diventando pesante, innanzitutto in termini economici», spiega Roberto Mastro Simone della Fiom Cgil. «Ora la gente che lavora in Fiat e all'indotto, dovrà gestire con sempre maggiori difficoltà uno stipendio ridotto al lumicino». Ma non c'è solo il nodo economico.

«Non si può più aspettare - avverte Mastro Simone - non si può non vedere che se si continua così, ci ritroveremo nella stessa situazione di due anni fa. La politica non può limitarsi ad attendere».



UNIPOL ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

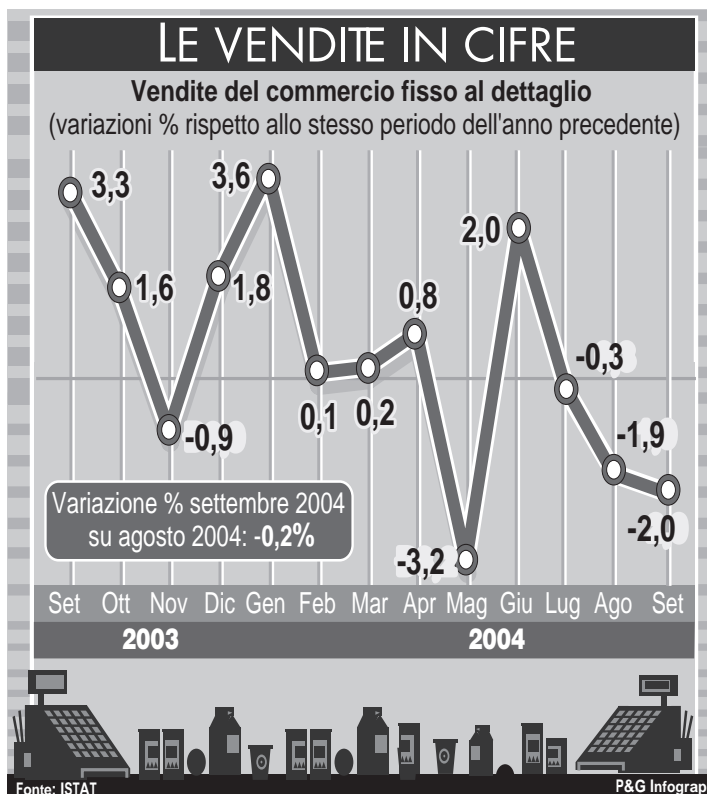
Gli italiani non consumano più

Crollano le vendite al dettaglio (-2%). Record negativo degli alimentari (-3,3%)

Segue dalla prima

Su base annua, le vendite al dettaglio registrano meno 2%, e le famiglie frenano soprattutto sugli alimentari (meno 2,1%, meno 1,9% invece i prodotti non alimentari). Rispetto ad agosto, la flessione è pari allo 0,2%. Non bastasse, l'indicatore Isae registra nel mese di novembre un netto calo della fiducia dei consumatori, il che lascia presagire un andamento negativo anche per i prossimi mesi. Il calo di settembre arriva dopo una serie di record al ribasso in un mese consecutivo (meno 0,3% annuo a luglio, meno 1,9% ad agosto). Eccezione fatta per l'interruzione positiva di giugno, anche il risultato di maggio era stato negativo, anzi il peggiore degli ultimi otto anni (meno 3,2% sul 2002). Vendite al palo per l'intero sistema distributivo, ma per i piccoli commercianti il crollo è doppio rispetto alla grande distribuzione (rispettivamente, meno 2,6% e meno 1,3%).

Allarme da parte di Confcommercio e Confesercenti, mentre i sindacati sottolineano le difficoltà degli italiani, lavoratori dipendenti e pensionati soprattutto. «Si conferma il calo dei consumi che dà il segno della stagnazione della domanda del Paese», dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Accuse al governo da parte di Raffaele Bonanni, segretario confederale Cisl, che negli ultimi dati legge la débacle dell'esecutivo, colpevole di non aver fatto nulla in questi anni per il contenimento dei prezzi e per il sostegno dei consumi. Tutti segnali - sia sui consumi sia sulla fiducia dei consumatori - che dimostrano l'improvvisamento delle classi più deboli, quelle che da un eventuale taglio delle tasse trarrebbero ben poco, è la chiave di lettura dei sindacati. Per il rilancio, serve invece «una nuova politica contrattuale che distribuisca gli aumenti di produttività ai lavoratori». Invece: «Il governo ha lasciato il mercato a se stesso, non con-



Anziani all'interno di un supermercato

Foto di Dario Orlandi

trolla i prezzi, non combatte l'evasione - continua Bonanni - Il taglio delle tasse è una misura che il premier pensa per i ricchi, mentre il calo dei consumi è la dimostrazione di un disagio popolare or-

mai diffuso. Siamo in una fase di recessione strisciante. Il governo deve riflettere, se la gente non compra più nemmeno i beni di prima necessità è una debacle di tutta la politica economica del go-

verno». Per la Confcommercio, si tratta di dati «che confermano come la domanda delle famiglie attraversa un momento di grande difficoltà, che non riesce ad essere attenuato neanche dalle politiche

di contenimento dei prezzi che il settore della distribuzione sta attuando».

Oltretutto, i dati depurati dalla componente relativa ai prezzi denunciano rispetto a settembre 2003 una ancor più grave riduzione delle quantità vendute: del 2,9%, con punte del 3,3% per gli alimentari. Morale: «Diventano sempre più urgenti misure che ridiano capacità di spesa alle famiglie, rivitalizzando la domanda e di conseguenza le dinamiche produttive del Paese», dice Confcommercio.

Alle prese con il peso del caro-vita, gli italiani hanno concentrato la propria spesa in ipermercati (più 2,3%), grandi magazzini (più 1,6%) e hard-discount (più 0,1%), abbandonando invece i supermercati (meno 2,5%) e, come si è visto, i piccoli negozi. Dovendo tirare la cinghia, le rinunce si sono concentrate sull'abbigliamento (meno 3,7%), giocattoli e attrezzatura sportiva (meno 2,8%), libri e giornali (meno 2,9%), e sulle calzature (meno 2,6%).

Per i prossimi mesi, difficile sperare in un'inversione di tendenza. Anzi. L'ultima indagine Isae segnala a novembre la prima battuta d'arresto per il modesto recupero nel morale dei consumatori iniziato a tarda primavera. Le prospettive dell'economia italiana sono evidentemente ancora più fosche.

Come dire: se nei mesi estivi la fiducia dei consumatori era risalita, pur di poco, ma i consumi sono comunque crollati, come segnala l'Istat, non c'è da attendersi di meglio adesso che la fiducia è nuovamente in calo. Conferme in questo senso arrivano anche da una ricerca Ac Nielsen: i consumatori italiani si rivelano di gran lunga più pessimisti della media europea sulla percezione dell'andamento dell'economia nazionale negli ultimi sei mesi, e secondi soltanto agli olandesi quanto a stime sull'andamento dell'economia nei prossimi dodici.

Laura Matteucci

Per lo shopping natalizio non resterà molto della sospirata «gratifica». I regali costeranno in media il 3,44% in più dello scorso anno

E con la tredicesima pagheremo bollette e debiti

MILANO Per milioni di italiani le tredicesime sono già andate in fumo. Le famiglie perdono il loro potere d'acquisto, e anche sulle tredicesime incombe l'ipoteca di una situazione economica allarmante, che porterà i cittadini a spenderle per pagare bollette (peraltro, luce e gas in Italia sono sempre le più care d'Europa), aumenti per ogni genere di prodotto (è vero che alcuni alimentari sono in discesa, ma a fronte degli aumenti sconsiderati degli ultimi mesi il saldo resta comunque negativo), e per saldare i debiti contratti.

Del resto, qualcosa come 8 milioni di persone vivono ormai sotto la soglia di sopravvivenza, e oltre due milioni in una condizione di povertà relativa (dati del Forum del Terzo settore). Altri due milioni di cittadini sono non autosufficienti e privi di assi-

stenza. Per loro, ma anche per la grande maggioranza del resto degli italiani, poco o nulla rimarrà per i regali di Natale e il periodo di feste, in linea con le difficoltà economiche riscontrate tutti i mesi.

Secondo l'ultima inchiesta dell'Intesa dei consumatori gli italiani faranno quest'anno meno regali «importanti», meno viaggi (soprattutto all'estero), compreranno poco abbigliamento e si butteranno invece sull'oggettistica - i classici «pensieri» per fidanzati, amici, parenti, l'unica voce di spesa che dal 2001 ad oggi sembra aumentare. Restano in auge anche i prodotti tecnologici.

Eppure, finiranno comunque per spendere più dell'anno scorso, per l'esattezza il 2,75% in più, per una spesa media di 635

euro contro i 618 del Natale 2003. Come dire: si compra meno, si spende di più, per effetto del tiro incrociato caduta dei consumi-aumento dei prezzi (e redditi che restano al palo).

A fare le spese dei conti che non tornano mai saranno soprattutto viaggi, gioielli e abbigliamento, e per i regali si punterà su beni necessari. Anzi, una parte delle disponibilità verrà dirottata a coprire esigenze accantonate durante l'anno (dal cappotto all'elettrodomestico all'assicurazione dell'auto).

La spesa media delle famiglie per Natale, secondo i consumatori, ammonta dunque a circa 635 euro con una crescita del 2,75% rispetto ai 618 euro del 2003. Nel dettaglio, rispetto all'anno scorso le famiglie italiane si faranno carico di un incremento del 2,24%

per far fronte alla spesa per il cenone e il pranzo di Natale, passando dai 274 euro del 2003 ai 274 di oggi. L'incremento della spesa più consistente, a fronte di un minor numero di prodotti acquistati, riguarda gli addobbi e gli accessori per il presepe. Il rincaro rispetto al 2004 è del 3,45%, e se invece il riferimento lo si fa con il 2001, l'incremento è di circa 5 euro.

I regali, pur «poveri», costeranno in media il 3,44% in più sull'anno scorso: gli italiani spenderanno circa 271 euro a testa per i pacchetti sotto l'albero. Nel complesso, le spese di Natale costeranno quasi il doppio rispetto al 2001, quando bastavano 387 euro per poter far fronte allo shopping natalizio: quest'anno infatti ne serviranno 636.

la.ma.

L'offerta delle Ferrovie partirà dalla metà di dicembre e riguarderà un solo Eurostar al giorno. I servizi saranno ridotti all'essenziale. L'acquisto dei biglietti solo on-line

La rivoluzione low cost sale in treno: Milano-Roma con 9 euro

Marco Tedeschi

MILANO La rivoluzione low cost ha contagiato anche le ferrovie italiane. A partire dalla metà del prossimo mese di dicembre Trenitalia metterà a disposizione dei passeggeri, sull'esempio di quanto fanno le compagnie aeree a basso costo, un treno Eurostar Roma-Milano ogni giorno al prezzo aggressivo di 9 euro.

Il treno, che impiegherà 4 ore e 30 minuti, così come avviene per le compagnie low cost, sfrutterà stazioni meno intasate delle principali, ma comunque non secondarie. Sarà uno dei primi a partire al mattino da Roma Tiburtina, raggiungerà Firenze (probabilmente nella stazione

di Campo di Marte), per poi toccare Bologna e concludere il suo itinerario a Milano Rogoredo. Nella tarda serata percorrerà inverso a partire da Milano Rogoredo e arriverà alla stazione di Roma Tiburtina.

Il treno low cost, un Etr 450 di prima generazione, con una capacità di circa 400 posti, sarà interamente disponibile, senza distinzione fra la prima e la seconda classe. Essenziale nei servizi (mancherà ad esempio il servizio ristorazione), l'Eurostar economico avrà la stessa concorrenza degli altri convogli che viaggiano a tariffa piena e consentirà di fatto con la spesa di soli 18 euro di andare e tornare in giornata da Roma a Milano anche a quei passeggeri non decisamente legati ad un'orario specifico di partenza.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

L'iniziativa pilota che, sotto il profilo commerciale è una innovazione assoluta nella centenaria storia delle ferrovie italiane, punta ad incrementare il volume di passeggeri e ad aggredire nuove fasce potenziali di clientela. Attualmente, sulla tratta Milano-Roma, le Ferrovie vantano circa 1 milione e 600mila passeggeri/viaggio all'anno.

Trenitalia punta molto su quest'iniziativa che potrebbe aprire prospettive interessanti anche per il bilancio della società. Un successo del Milano-Roma low cost potrebbe indurre il neo amministratore delegato Roberto Testore a valutare l'opportunità di replicare lo schema anche per altre tratte o ad intensificarne le frequenze, sempre con l'obiettivo di

spostare traffico su nodi meno congestionati ed attrarre clientela.

Per marcare anche visivamente la novità dell'iniziativa ed il parallelismo con il normale servizio di linea, il treno a basso costo potrebbe avere anche un «vestito» in grado di differenziarlo dagli altri. Una colorazione diversa dagli altri Etr 450.

La scommessa si gioca su una clientela più avvezza ad utilizzare la tecnologia informatica e l'uso di Internet: i biglietti, infatti, non verranno venduti nelle biglietterie, ma acquistati on-line, a partire dal 29 novembre, tramite un apposito sito Internet. L'acquisto del biglietto darà comunque diritto alla prenotazione del posto.

A.C.E.R.
della Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna
AVVISO D'ASTA PER ESTRATTO

E' indetta per il giorno di giovedì 16 dicembre 2004, alle ore 9,00, nella sede dell'Azienda intestata, una asta pubblica per la vendita del podere agricolo denominato "Podere Tre Portoni", sito in Castenaso (Bo), via Bargello. L'Avviso integrale è visionabile sul sito internet dell'Azienda, www.acerbologna.it, all'Albo Pretorio del Comune di Bologna, del Comune di Castenaso (Bo) e all'Albo dell'Azienda, dove è anche possibile ritirarlo.

Il Presidente: Marco Giardini

Questo avviso è nella banca dati www.infopubblica.com